

Sfrattati, giovani e senza più reddito La fila per un pasto all'Antoniano

Dai frati anche 200 persone al giorno, 300 nel fine settimana: «Numeri impressionati, fenomeno da studiare»

«Gli accessi continuano ad aumentare, è un trend in aumento. Ogni giorno distribuiamo più di 200 pasti e arriviamo ai 300 nel fine settimana». L'allarme arriva dal direttore dell'Antoniano fra' Giampaolo Cavalli che già durante l'estate aveva evidenziato l'aumento incontrollato di accessi alla mensa gestita dai frati e dai numerosi volontari che mettono a disposizione il loro tempo per i più bisognosi. «Ma non era purtroppo solo una parentesi estiva dovuta alla chiusura di altre mense», sottolinea il direttore. Che ha deciso, insieme allo staff dell'Antoniano, di iniziare a fare un lavoro di analisi degli utenti della mensa, supportato dal Comune e dall'Università di Bologna. «Bisogna iniziare a fare una lettura di questi dati — dice — se vogliamo iniziare a dare le risposte giuste a un fenomeno in crescita costante, con numeri che, per una città come Bologna, fanno francamente impressione». Basti pensare che l'anno scorso la media degli accessi alla mensa si era fermata a 130-140 utenti al giorno, mentre erano 110-120 prima del Covid. «Ma 300 proprio non li avevamo mai raggiunti».

Dall'osservatorio privilegiato dell'Antoniano che tutti i giorni, senza alcuna pausa, eroga i pasti per i bisognosi, hanno visto cambiare l'utenza, negli ultimi mesi soprattutto. E le ragioni possono essere molte, come sottolinea il direttore dell'Antoniano. «Gli ospiti che arrivano da noi non sono solo le persone sbarcate a Lampedusa, ma c'è chi ha perso casa ed è stato sfrattato, c'è chi non ha più il reddito di cittadinanza e c'è chi ha più di un fattore che l'ha portato a un punto d'arrivo come il nostro». Quindi, in mensa ci sono sì molte persone di origine

straniera, sia appena arrivate in Italia che nel nostro Paese già da molti anni, ma la vera, grande differenza rispetto ai mesi scorsi, hanno notato in Antoniano, «è il numero di italiani che usufruiscono della nostra mensa che sono in

una percentuale significativa adesso, così come sono aumentate moltissimo le donne, un dato importante che ancora facciamo fatica a leggere». Ma non è l'unico aspetto nuovo della forte affluenza alla mensa che i frati dell'An-

toniano hanno notato negli ultimi mesi: «Il gruppo percentualmente più elevato — spiega fra' Cavalli — è rappresentato da ragazzi e giovani adulti tra i 18 e i 35 anni, tutte persone che sarebbero in età lavorativa». E sta proprio qui,

a dire il vero, l'elemento che probabilmente preoccupa di più le strutture come l'Antoniano attive da tanti anni nel terzo settore: «Vengono a fare i pasti da noi ogni tanto anche persone che svolgono lavori umili che non ce la fanno ad

arrivare a fine mese e risparmiano così su qualche pasto». Insomma, alla mensa dei frati non arrivano più principalmente, come è sempre stato, persone che vivono per strada, ma anche «molte persone che non hanno più la possibilità di pagarsi le utenze o non hanno più soldi per comprarsi il cibo. Sono persone che, se non entrassero nella nostra mensa, non si capirebbe mai che hanno bisogno di noi per mangiare e questa è una cosa molto triste», dice fra' Cavalli.

Tutte novità importanti in cui i frati di Antoniano si stanno imbattendo e su cui sentono l'urgenza di fare un lavoro di approfondimento. «Sono elementi nuovi — dice Cavalli — che vorremmo capire e studiare meglio, è necessario capire cosa sta accadendo. In una città come Bologna che il numero delle persone che vengono alla nostra mensa, come immagino nelle altre, sia aumentato tanto in così poco tempo è allarmante e che tutto stia succedendo così rapidamente fa riflettere».

Quindi l'appello di fra' Cavalli all'amministrazione: «C'è un disagio che avrebbe bisogno di una risposta politica autorevole della città e non sono certo il terzo settore e la mensa dei poveri la risposta giusta; la mensa è solo una porta aperta per accedere però poi ad altre possibilità. La mensa dei poveri non è la soluzione del problema o, meglio, dei problemi principali di questa fase storica che sono diversi: il lavoro, l'alloggio, l'inflazione, l'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia. Sono tutte fatiche che vanno intercettate, partendo proprio da chi viene nelle mense».

Daniela Corneo
daniela.corneo@rcs.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

Boom alla mensa dell'Antoniano

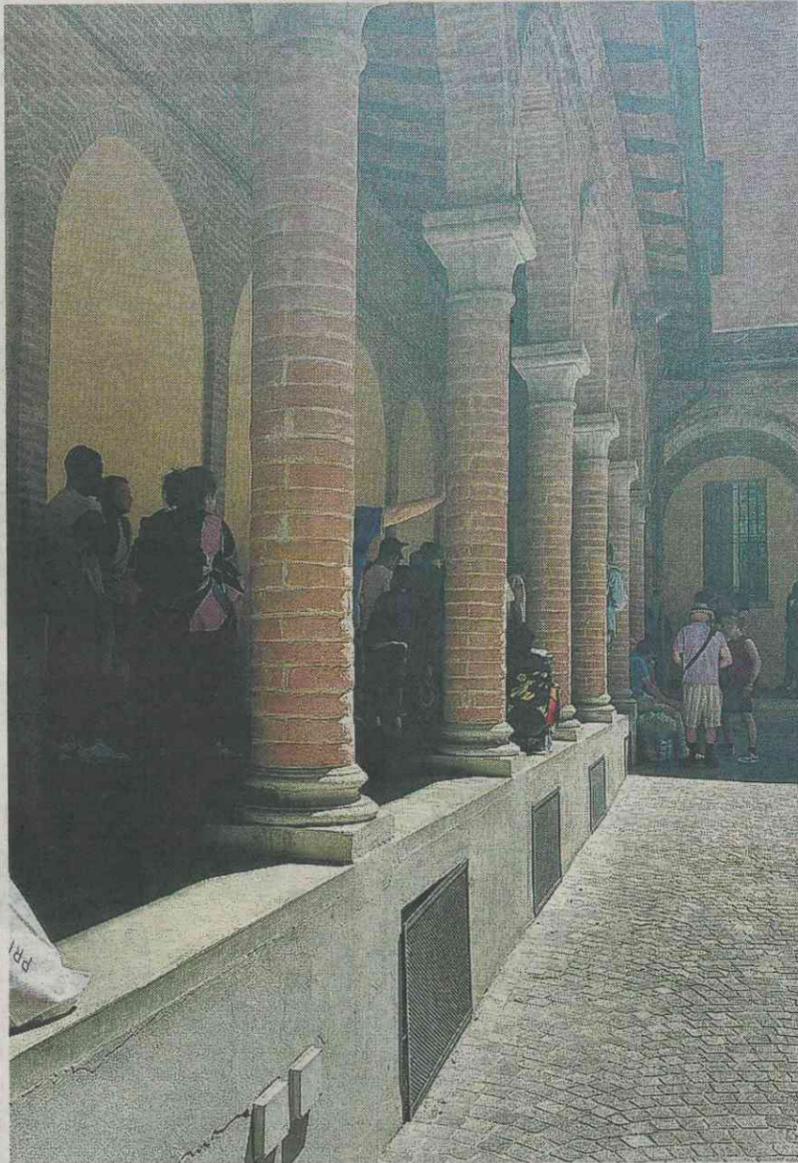
Già da questa estate i frati dell'Antoniano avevano lanciato l'allarme per i numeri considerevoli raggiunti dagli utenti in fila per un pasto, inizialmente si è pensato che fosse dovuto alla chiusura di altri centri ma il trend invece si è stabilizzato

Nuova utenza e nuovi problemi

Il direttore fra' Giampaolo Cavalli ha avviato una analisi sul fenomeno insieme a Comune e università per capire le ragioni dei numeri in costante aumento, tra gli utenti tanti giovani e donne, c'è chi ha perso casa e chi il reddito di Stato

L'appello alla città e il lavoro di analisi

L'Antoniano ha deciso di iniziare a fare un lavoro di analisi degli utenti della mensa, supportato dal Comune e dall'Università di Bologna, per intercettare i nuovi bisogni dei tanti che si mettono in fila in mensa



In fila Le persone aspettano per poter ricevere un pasto alla sede dell'Antoniano



Cavalli
Il gruppo percentualmente più elevato è rappresentato da ragazzi e giovani adulti tra i 18 e i 35 anni, tutte persone che sarebbero in età lavorativa

C'è un disagio che avrebbe bisogno di una risposta politica autorevole della città e non sono certo il terzo settore e la mensa dei poveri la sola risposta giusta

L'appuntamento

Vestiti a poco prezzo, c'è il tutto esaurito al mercato dell'usato «Molti li rivendono»

In 700 ieri all'apertura: mai visti così tanti

Studenti e anziani in fila per comprare a poco prezzo vestiti e oggetti per la casa, ma anche persone che, per arrotondare magari un lavoro poco redditizio, comprano capi firmati altrimenti inaccessibili, per poi rivenderli a prezzo raddoppiato o triplicato sulle piattaforme online del vintage e dell'usato. Sta di fatto che ieri, al primo giorno del mercatino del vintage dell'Antoniano (che ci sarà fino a domenica), la fila per entrare e acquistare vestiti a partire dai 5 euro e oggetti per la casa a partire da 1 o 2 euro era così



In strada Gli attivisti bloccano il traffico (foto Nucci/LaPresse)

La protesta

Emergenza casa, blocchi in strada

Alcune decine di attivisti di Cambiare Rotta e di Asia hanno organizzato ieri un corteo per il diritto alla casa con blocchi del traffico in via Innerio e viali a porta San Donato. Hanno chiesto soluzioni per l'emergenza casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lunga da arrivare in mezzo alla strada. Un boom di accessi mai visto: circa 700, quasi tutti concentrati nella mattinata di ieri.

Dopo le 18, quando le porte dell'Antoniano ieri si sono chiuse, le socie di Antoniano Insieme, da più di trent'anni impegnate per raccogliere fondi per Antoniano onlus e finanziare così i numerosi progetti sociali, non volevano credere ai loro occhi: «Abbiamo staccato qualcosa come 600-700 ricevute — spiega la Elisabetta Nasi, presidente delle socie di Antoniano Insieme —, sappiamo che la prima mattina c'è sempre tanta gente, ma non ci aspettavamo una coda del genere». Anche in questo caso sarebbe interessante capire quali sono i fenomeni che stanno dietro a numeri così alti, ma Nasi ci prova guardando soprattutto a cosa è stato comprato: «La gente si è accaparrata velocemente — spiega — tutte le cose firmate più costose di taglie diverse. Principalmente si tratta di persone che comprano e rivendono a prezzo mag-

La vicenda

● Ogni anno l'Antoniano organizza, tramite i volontari di Antoniano Insieme, un mercato vintage che vende vestiti, accessori e oggetti per la casa

● Il mercatino, che sarà aperto fino a domenica alle 18,30, ieri ha avuto, nella sua prima giornata, un boom di accessi: circa 700 solo nelle prime ore del mattino

● Molti utenti rivendono gli abiti sulle piattaforme

giurato, molti lo fanno senz'altro per arrotondare e questo è decisamente un segno dei tempi».

Ma non sono certo gli unici clienti che hanno affollato il mercato vintage di Antoniano, un appuntamento ormai fisso due volte l'anno. «Sono venuti da noi anche tanti giovani e tanti anziani, persone semplicissime che qui trovano vestiti a poco prezzo. C'è davvero di tutto che viene da noi». Le volontarie (una quarantina al lavoro in questi giorni nello spazio dell'Antoniano) andranno avanti a vendere per raccogliere fondi oggi, domani e domenica dalle 10 alle 18,30 no stop. E domenica, l'ultimo giorno, ci sarà una sorpresa, annunciano, che porterà a svuotare il magazzino il più possibile. Insomma, in Antoniano si prova a dare risposta ai diversi bisogni anche così. «E per Natale — annuncia Nasi — faremo una vendita speciale dall'1 al 3 dicembre al golf di via Siepelunga».

Da. Cor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA